



Pablo Neruda

Nel 7° anniversario della morte del poeta comunista cileno

Una pioggia di garofani rossi sulla tomba di Neruda a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Centinaia di garofani rossi sono stati deposti ieri, nonostante il rigido controllo imposto dalla polizia, sulla tomba del grande poeta cileno, compagno Pablo Neruda, nel cimitero di Santiago del Cile, in occasione del settimo anniversario della sua morte, avvenuta poco dopo il colpo dei militari fascisti capeggiati dall'attuale dittatore generale Pinochet, il cui reparto avevano fra l'altro, nel settembre del 1973, devastato la sua abitazione.

Questo triste settimo anniversario. Davanti al cimitero si erano schierati almeno 40 agenti, in pieno assetto di «controguerriglia». Ciononostante, molte persone, donne e uomini di ogni età, e fra questi anche numerosi giovani, hanno deposto mazzi di garofani rossi sulla tomba del poeta comunista.

La polizia di Pinochet ha avvertito che sarebbe stato concesso soltanto un minuto di raccoglimento. C'è stato, invece, anche un comizio, sfidando l'imposizione delle autorità: lo ha tenuto un operaio edile, discusso per due mesi.

(Dalla prima pagina)

sponsabile ostruzionismo radicale. Stavolta non c'è ostruzionismo in atto. Ci sono solo la paura del voto segreto e il rifiuto di misurarsi su qualsiasi proposta modificatrice del decreto.

Il governo Cossiga paralizzava il Parlamento

impedire il confronto e il voto sugli emendamenti. Consisteva, questa proposta, nel porre la questione di fiducia solo sul passaggio all'esame del 90 articolo del decreto, e non sull'articolo unico di conversione in legge dell'intero decreto.

Cossiga — cui spettava la decisione finale — ha esitato a lungo, ha trascinato le cose nell'incertezza sino a tarda sera impadronendosi di assurdi conciliaboli e in inutili vertici, suggestionato da un braccio di ferro apparentemente risolutore ma preoccupato anche di non compromettere irrimediabilmente la sua già tanto improbabile immagine di mediatore.

Ma in quale clima è accaduto tutto questo? Lo stato di fatto che il governo non viene negato da nessuno. Del resto, la DC tace. Le uniche parole dette da un dirigente della corrente del governo sono quelle pronunciate, «sia pure di sfuggita, da Piccoli durante una conferenza stampa: «Le crisi di governo risultano traumatiche là dove avvengono ogni dieci anni, qui da noi sono invece un fatto fisiologico».

No di Hanoi a una conferenza sulla Cambogia

HANOI — Il Vietnam si è pronunciato contro la convocazione — a cui richiedeva la sua partecipazione — di una conferenza internazionale sulla Cambogia. Ricordando la posizione di Phnom Penh, una fonte ufficiale vietnamita ha dichiarato che «qualsiasi conferenza internazionale sulla Cambogia non potrà aver luogo che su richiesta del consiglio popolare della Cambogia (attualmente al potere), che dovrà prendere parte».

Lech Walesa: «Non parlo di politica»

Varsavia — «Io sono un sindacalista e adempio solo gli incarichi del sindacato. Per quanto riguarda la politica non mi esprimo mai e quello che ha potuto essere pubblicato da qualche parte non erano altro che illazioni». Questa è stata la risposta data dal leader del nuovo sindacato indipendente polacco Lech Walesa a un giornalista della Tass che gli aveva chiesto come lui, Walesa, vedeva il rispetto del ruolo dirigente del POUF, stabilito dalla costituzione polacca, dopo la creazione del nuovo sindacato. Una risposta, come si vede alquanto elusiva, ma indubbiamente diplomatica.

Un no di misura per l'OLP al FMI

WASHINGTON — La proposta di riconoscere all'OLP lo status di osservatore all'imminente assemblea annuale congiunta del Fondo monetario internazionale (FMI) e della banca mondiale è stata bloccata da un voto di maggioranza con cui il consiglio dei governatori di ciascun istituto ha approvato una risoluzione che «congela» la precedente lista degli osservatori.

Incontro di Arafat con quattro deputati israeliani

TEL AVIV — Quattro esponenti di sinistra israeliani. Fra cui i deputati comunisti Charlie Biton e Tewfik Toubi, hanno avuto ieri un incontro con il leader dell'OLP Yassir Arafat a margine della conferenza internazionale promossa a Sofia dal Movimento mondiale per la pace.

Domani a Budapest il segretario di Stato Casaroli

L'Ostpolitik vaticana si rilancia dall'Ungheria

CITTA' DEL VATICANO — Mentre il Papa presiede in Vaticano il quinto Sinodo mondiale dei vescovi sui problemi della famiglia, il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, parte per Budapest, via Vienna, per una visita di tre giorni (da domani al 29 settembre) il cui significato religioso e politico-diplomatico va al di là dell'Ungheria.

l'incarico, nell'ormai lontano aprile 1963, di recarsi a Budapest per ricercare una soluzione al «caso Mindszenty» ed avviare rapporti nuovi con la Repubblica popolare ungherese nel quadro di una strategia che sotto Paolo VI si sviluppò con la denominazione di «ostpolitik».

Grande risposta alla sfida di Agnelli

(Dalla prima pagina) re — esprimono una grande carica politica, ma anche fiducia, a volte come una specie di allegria, nelle canzoni, nei taccuini, nei quaderni, nei cartellini disegnati.

La Camera: la Fiat receda dai licenziamenti

(Dalla prima pagina) nostro Paese; e sarebbe assai grave che si pensasse di poter trovare una soluzione senza il contributo delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Avanzata delle truppe irakene in Iran, altri bombardamenti su Baghdad

(Dalla prima pagina) che parecchie migliaia (forse addirittura 40.000) di arabi di vari paesi, siriani, egiziani, giordani ed altri, stanno lasciando l'Irak con tutti i mezzi disponibili.

La notizia dell'incontro di Sofia ha provocato le ire di altri parlamentari israeliani. Un deputato del blocco Likud, cernigliato da Bezin, Yoram Aribor, ha definito l'incontro «un atto criminale».

Questo clima, limitato dapprima soprattutto ai residenti stranieri (è di ieri la notizia che l'ambasciata italiana sta organizzando una carovana di pullman verso Amman per evacuare i circa 700 connazionali che chiedono di partire con urgenza), si fa ora sentire anche tra gli arabi non irakeni qui presenti per lavoro o per altre ragioni. Ci è stato detto ieri

che il ministro Miklós — ha creato una commissione di studio che si è occupata di una serie di problemi che sono stati discussi con i ministri di Giustizia, Paolo VI, certamente diversa da quella di Paolo VI.

La notizia dell'incontro di Sofia ha provocato le ire di altri parlamentari israeliani. Un deputato del blocco Likud, cernigliato da Bezin, Yoram Aribor, ha definito l'incontro «un atto criminale».

La notizia dell'incontro di Sofia ha provocato le ire di altri parlamentari israeliani. Un deputato del blocco Likud, cernigliato da Bezin, Yoram Aribor, ha definito l'incontro «un atto criminale».